

PREFAZIONE

di *Franco Gnoli*

Argomento del presente corso è «la successione» (al numero singolare): in esso non viene perciò esaustivamente trattata quella che si suole denominare come materia delle «successioni» (al numero plurale) nella distribuzione degli argomenti propria delle discipline giurprivatistiche.

Si vuole qui piuttosto approfondire – col metodo esegetico consueto all'autore – il concetto stesso di *successio*; strumentalmente a ciò vengono sottoposti a indagine soltanto alcuni profili degli istituti successorii, il cui esame è sembrato idoneo a rivelare il significato giuridico che la *successio* ebbe nelle diverse età della vigenza del diritto di Roma, con attenzione prevalente verso la giurisprudenza del Principato.

Sono fatti oggetto di revisione i dogmi civilistici della «successione universale» e della «successione particolare», così *inter vivos* come *mortis causa*; se ne pone in luce la formazione in età giustiniana, a conclusione di un lungo cammino nella riflessione dottrinale circa il fenomeno del «succedere». Nel perseguire tali obiettivi, l'autore utilizza alcune fra le proprie indagini originali di settore, comparse intorno alla metà del secolo su pubblicazioni scientifiche. Ciò è motivo ad un tempo di pregio e di difetto della trattazione; è infatti tuttora meritevole di giudizio altamente positivo – a parere di chi scrive – il risultato conseguito, dal punto di vista della ricerca, in tema – ad esempio – di *in iure cessio hereditatis* o di eredità fedecommissaria; ne soffre d'altra parte un poco il profilo didattico dell'opera, che risulta qua

e là non pienamente armonica e non immediatamente coordinata nelle sue parti.

Il metodo partecipa poi del clima dell'interpolazionismo, anche da tale punto di vista con vantaggi e svantaggi; talune delle soluzioni proposte in sede esegetica non sarebbero oggi condivise dalla maggior parte degli autori, ma è almeno evitato comunque il vizio di segno opposto, oggi purtroppo non infrequente, quello cioè di una lettura piatta e acritica dei passi del *Corpus iuris*.

È parso che propriamente sotto il profilo del metodo il corso meritasse di essere ripreso in considerazione, pure con molteplici interventi di restauro materiale e di completamento. Ne è risultata una palestra di esercitazioni romanistico-civilistiche su istituti successorii, per mezzo della quale ci si addestra alla esegesi testuale e si acquisisce consapevolezza critica della formazione e della storia di concetti non frequentemente oggetto di approfondimento nelle Facoltà giuridiche italiane.

Non si è di proposito voluto modificare – anche in considerazione della destinazione didattica – l'apparato di (scarse) citazioni bibliografiche, il quale è quindi rimasto quello scritto da Scherillo; per una guida iniziale al suo aggiornamento si può opportunamente rinviare ai corredi degli articoli di G.B. Impallomeni nel *Novissimo digesto* e di O. Diliberto e di L. Di Lella nella *Enciclopedia del diritto*.

Così come si era scelto di fare in precedenti simili esperienze, si è aggiunta una versione italiana dei passi latini riportati nel testo: essa è opera di Francesca Pulitanò.